

mediata di penetrare la verità delle cose che è tipica della loro età, avvertono tutto questo e rifiutano la strumentalizzazione. C'è chi si adatta per timore (e saranno i vili, gli ipocriti, i passivi), e c'è chi si ribella in forme aperte (e avremo gli hippies, i drogati, gli asociali): due forme diverse di rifiuto di ciò che è ingiusto sul piano sociale, perché profondamente ingiusto sul piano umano. Dio rispetta la nostra umanità e ama tutti e ciascuno.

La sapienza educativa di s. Francesco è attualissima in quel suo sottolineare l'importanza di trattare con misericordia ciascuno, comprendendolo e valorizzandolo per quello che è. Solo a questa condizione, è possibile instaurare un dialogo sincero: non desiderando mai — come dice esplicitamente s. Francesco — di essere sopra gli altri, ma sempre servi e soggetti ad ogni creatura, per amore di Dio.



Liberazione di sirocchie tortore

MIRNA LOLLI

Francescana secolare di
Fusignano

Se tornasse, ci insegnerebbe la penitenza e la libertà

Gent.mo fratello Dino,

ci vorrebbe, in questo secolo, un s. Francesco che predicasse la «perfetta letizia» e il perfetto amore verso Dio; ma prima dovrebbe insegnare a tutti noi il significato della parola «penitenza», perché nel nostro secolo non esiste questa parola, che, secondo me, non vuol dire autodistruggersi con macerazioni fisiche, ma vivere in mezzo a questo benessere senza diventarne schiavi.

Potrebbe parlare con i giovani, e sarebbe seguito da molti, perché ora, con tutte le comodità, la famiglia non esiste più. I genitori, per il troppo egoismo, lavorano entrambi e non hanno più tempo da dedicare ai loro figli, i quali si sentono soli e vuoti, e crescono senza nessun ideale. Perciò s. Francesco sarebbe circondato da una moltitudine di nostri giovani, che hanno veramente bisogno di compagnia e di parole buone e semplici.

Di «lupi» e di «lebbrosi» ne troverebbe in ogni strada, e sono certa che non sarebbe considerato un pazzo da nessuno — forse solo da qualche riccone — ma la gente semplice lo amerebbe e lo seguirebbe.

Anche la Chiesa oggi sta attraversando un periodo molto triste, e un s. Francesco risveglierebbe valori umani e cristiani dimenticati, come penitenza, amicizia, amore, semplicità, e farebbe dimenticare molte parole oggi in uso, come invidia, odio, violenza.

GUIDO MAZZA

Francescano secolare di
Budrio

Fratello e servo di tutti: come sarebbe bello!

Reverendissimo Padre,
la Sua domanda mi ha colto veramente di sorpresa, ma il mio pensiero voglio esprimerlo ugualmente.

S. Francesco, secondo me, era un uomo straordinario, perché, dopo aver scelto una regola di vita più che

eroica, seppe tenerle fede fino all'ultimo momento, e penso che, se venisse oggi, non cambierebbe il suo comportamento di una virgola, perché, anche se gli ostacoli fossero più forti di lui, il Signore sarebbe al suo fianco.

In quanto ai «lupi» e ai «lebbrosi», quanti ce ne sono oggi! Lupi sono i fratelli che, per diversi motivi, si sono allontanati dalla Chiesa; lebbrosi sono gli anziani soli, malati, bisognosi di una parola di conforto che purtroppo non viene.

Se s. Francesco vivesse ai giorni nostri, comportandosi da fratello e servo di tutti e parlando solo dell'amore di Dio per ogni uomo, verrebbe sì guardato male da una parte di persone, ma avrebbe anche un largo seguito, e lascerebbe molta ma molta luce dietro di sé.

Questo è il mio pensiero riguardo a s. Francesco, ma sia ben chiaro che, con queste parole, non intendo criticare o giudicare alcuno. La salute e contraccambio di cuore l'augurio di pace e bene.

